

Il restauro del Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando" dell'Università di Torino

Giacomo Giacobini

Cristina Cilli

Giancarla Malerba

Museo di Anatomia umana, Dipartimento di Anatomia Farmacologia e Medicina Legale, Università degli Studi di Torino, corso Massimo d'Azeglio, 52. I-10126 Torino.

E-mail: giacomo.giacobini@unito.it; cristina.cilli@unito.it; giancarla.malerba@unito.it

RIASSUNTO

Ordinato nell'attuale sede nel 1898, il Museo di Anatomia umana dell'Università di Torino contiene quasi esclusivamente materiali di epoca precedente. La sua visita offre la possibilità di osservare, in locali con allestimento di fine Ottocento, la testimonianza quasi intatta dell'attività svolta durante tutto l'arco del secolo da una scuola scientifica torinese di grande prestigio nazionale e internazionale. I lavori di restauro, in gran parte iniziati nel 2003 e conclusi all'inizio del 2006, hanno interessato gli ambienti e le collezioni e si sono svolti in stretta collaborazione con le Soprintendenze competenti.

Parole chiave:

restauro, anatomia umana, modelli in cera, museo storico-scientifico.

ABSTRACT

The restoration of the "Luigi Rolando" human Anatomy Museum of the University of Torino.

The human Anatomy Museum of the University of Torino was transferred in 1898 in new large exhibit halls especially constructed for this purpose. It almost exclusively houses the more ancient collections. It offers the opportunity to come into contact, through the museography and the halls of the 19th century, with an almost intact record of the activity of a renowned scientific school of Torino.

The restoration of the Museum, begun in 2003 and completed at the beginning of 2006, concerned both the exhibit halls and the collections. They were carried out in collaboration with the Monument and Fine Arts Office.

Key words:

restoration, human anatomy, wax models, historical-scientific museum.

CENNI STORICI SUL MUSEO

Il Museo ha origine nel 1739 con l'istituzione ad opera del professore di anatomia Giovanni Battista Bianchi, di un "Museo Accademico" delle scienze collocato nel palazzo dell'Università di via Po (Di Macco, 2003). L'inventario di questo primo museo, che oltre a quella per l'anatomia comprendeva stanze per la fisica, la matematica, la botanica e una "camera di curiosità o sia comune galleria", ci permette di riconoscere almeno un oggetto ancora oggi conservato (v. oltre).

Nel corso dei primi decenni dell'Ottocento le raccolte anatomiche divengono più consistenti e l'anatomia torinese acquista rinomanza internazionale. Con la Restaurazione, l'insegnamento dell'anatomia nella Facoltà di Medicina viene affidato a Luigi Rolando e le collezioni vedono un nuovo incremento, tanto che nel 1830 Rolando ottiene l'assegnazione di una nuova sala espositiva nel Palazzo dei Regi Musei (ex Collegio dei Nobili). Numerosi oggetti di quelle collezioni, tra cui una ricca serie di modelli in cera, sono conservati nel-

l'attuale museo. Nel 1837 il Museo Anatomico viene trasferito presso l'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista, ove le collezioni continuano ad arricchirsi. Negli ultimi decenni del XIX secolo, sotto la direzione di Carlo Giacomini, viene data particolare importanza all'allestimento di preparati a secco e in alcool.

Nel 1898, con l'edificazione del nuovo Palazzo degli Istituti Anatomici che fa parte della "Città della Scienza" al Valentino (Avataneo & Montaldo, 2003), il museo viene trasferito in ambienti appositamente costruiti, in cui è tuttora esposto (Giacobini, 1993, 1997a; Giacobini et al., 2003). L'architettura monumentale di questi locali sottolinea l'importanza della disciplina e il prestigio della scuola anatomica torinese a fine Ottocento.

Dopo il suo trasferimento nell'attuale sede, il museo non subì, interventi significativi. Questo fatto ha guidato una scelta di interventi intesi alla restituzione della situazione originaria e al recupero di un bene culturale rappresentato da un museo scientifico ottocentesco che ci è pervenuto praticamente intatto (Giacobini, 1993, 1997a; Giacobini et al., 2003).

cobini, 2003). Il Museo di Anatomia umana rappresenta il nucleo fondante del Museo dell'Uomo di Torino (Giacobini et al., 2008), il cui progetto è in sviluppo grazie a una convenzione tra l'Università di Torino e la Regione Piemonte.

LE COLLEZIONI DEL MUSEO

Alle collezioni di oggetti nati per scopi ostensivi si sono sommate, nel corso dei quasi trecento anni di vita del Museo, collezioni di materiali acquisiti per altri scopi (didattici, scientifici) che col tempo hanno esaurito la loro funzione originaria e assunto un interesse museale. Gradualmente quindi il Museo di Anatomia umana è divenuto anche il museo della storia della scuola anatomica torinese e delle attività di ricerca e di insegnamento svolte al suo interno.

Oltre a collezioni più prettamente anatomiche (preparati a secco e in liquido, modelli in cera, cartapesta e in legno), il museo e i suoi depositi conservano collezioni di interesse antropologico, frenologico, primatologico, embriologico, paleoantropologico e collezioni di strumentaria. Queste collezioni museali interagiscono strettamente con un fondo archivistico, un archivio fotografico e il settore storico della biblioteca. Inoltre le sale del museo e altri ambienti del Palazzo sono ornati da opere d'arte (dipinti e sculture).

IL RESTAURO

Il progetto di restauro conservativo degli ambienti e delle principali collezioni del Museo di Anatomia umana, avviato nel 2003 e attualmente concluso (primavera 2006), è stato condotto in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e con quella per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico del Piemonte. Le risorse sono state fornite dal Ministero competente (MIUR), dalla Regione Piemonte e dalla Città di Torino. Il progetto ha privilegiato il recupero della situazione originaria (fig. 1) per ricreare il più possibile l'atmosfera ottocentesca, prevedendo di poter disporre in futuro di altri ambienti in cui allestire settori museograficamente moderni.

Le principali operazioni di restauro sono state le seguenti (le brevi note relative ad interventi tecnici sono in parte tratte dalle relazioni di restauro consegnate dai vari professionisti; nel capitolo Ringraziamenti sono citate le ditte che hanno svolto i lavori):
1 - Recupero della coloritura originaria di pareti e volte e rifacimento delle superfici danneggiate.

Una saggio stratigrafico condotto sulle superfici di volte e pareti ha permesso di evidenziare che il colore presente era ancora quello originario. Esso presentava degni di degrado a seguito di infiltrazioni di acqua dai locali del sottotetto (che avevano anche portato, in alcuni tratti, a fioriture di sali minerali) e forti depositi di sporco superficiale. Le operazioni condotte sono



Fig. 1. Museo di Anatomia umana dell'Università di Torino. Immagini della sala principale del museo prima (a) e dopo il restauro (c); b) immagine della stessa sala dopo il restauro dell'ambiente e prima del riallestimento.

quindi state quelle di "lavaggio" a secco, rimozione dei sali, integrazione delle parti mancanti a base di calce e integrazione delle coloriture (fig. 2).

2 - Pulizia delle colonne di granito e del pavimento a mosaico.

Le colonne sono state lavate e ripulite dai depositi di sporco. Su di esse sono state evidenziate aree di antiche stuccature (a chiusura di lacune) che sono state mantenute. Anche il pavimento a mosaico è stato oggetto di pulizia e integrazione delle piccole lacune riscontrate, con tasselli di marmo in sintonia con quelli esistenti.

3 - Restauro strutturale degli infissi ottocenteschi.



Fig. 2. Museo di Anatomia umana dell'Università di Torino; a) saggio di pulizia a secco su volta ben conservata; b) volta in cattive condizioni di conservazione; c) volta rappresentata in b dopo l'intervento di restauro.

I serramenti del museo, interamente realizzati in legno di noce, presentavano classici problemi legati alla vetustà dei manufatti e alla mancanza di adeguata manutenzione nel corso del tempo (cedimenti strutturali, fessurazioni, ...). Le operazioni di restauro (effettuate in seguito alla rimozione dei vetri d'epoca) hanno spaziato da interventi ebanistici a interventi di pulizia, a trattamenti conservativi fino al recupero della coloritura interna ed esterna. I vetri d'epoca sono stati rimossi e ripuliti da stucature al silicone (effettuate negli ultimi venti anni) e riposizionati nei telai lignei con spessori e viti come in origine. Nei casi di lastre fratturate si è provveduto alla sostituzione con vetri "tirati" anticati.

4 - Rifacimenti impiantistici.

Le operazioni di restauro sono state accompagnate dalla sostituzione di un improprio impianto di illuminazione realizzato negli anni Settanta. Il nuovo impianto è stato studiato con un progetto illuminotecnico mirato alla valorizzare degli ambienti e, in particolare, delle volte a crociera e dei dipinti (fig. 1). Inoltre, è stato ridimensionato l'impianto termico e sono stati inseriti i rivelatori antincendio e antintrusione.

5 - Restauro conservativo degli arredi museali.

Sono state restaurate le vetrine lignee (circa 40) del museo, realizzate in noce o in larice. Esse sono state pulite, restaurate dal punto di vista ebanistico con trattamenti conservativi utilizzando prodotti antitarlo e contro i funghi; sono state reintegrate dell'originaria verniciatura e rifinite a cera d'ape. In quattro casi, la pulizia del mobile ha permesso di riconoscere la firma dell'artigiano o l'anno di realizzazione. Come anche nel caso dei serramenti, sono stati mantenuti i vetri d'epoca e nel caso di lastre mancanti o fratturate sono state sostituite con vetri anticati.

6 - Restauro delle 11 "lunette" (olii su tela) celebrative di personalità scientifiche.

Con il termine di "lunette" si intendono undici tele ad olio esposte negli sfondati a forma di semiluna nella parte alta delle pareti del Museo (Avataneo, 2000-2001) (fig.1). Le 11 lunette raffigurano 12 illustri personaggi scientifici (si riportano i nomi come indicati sui dipinti): Galeno, Andrea Vesalio, Realdo Colombo, Marcello Malpighi, Luigi Rolando, Carlo Ernesto Baer, Giovanni Müller, Schwann e Schleiden, Carlo Roberto Darwin, Giulio Bizzozero e Albert v. Koelliker (fig. 3). Fino al momento del restauro esse erano attribuite, sulla base della presenza di dati di archivio (Avataneo, 2000-2001), all'autore pavese Pasquale Baroni. Con la ripulitura delle tele si è però potuta confermare questa attribuzione rilevando in un angolo in basso della tela raffigurante Koelliker (probabilmente l'ultima realizzata) la firma "Baroni 1911" (fig. 3).

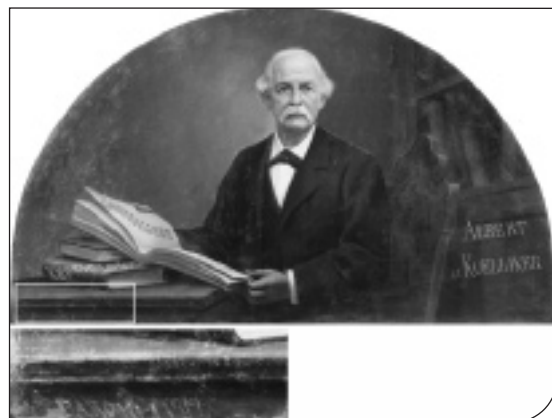


Fig. 3. Museo di Anatomia umana dell'Università di Torino. Olio su tela raffigurante Albert v. Koelliker con dettaglio della firma dell'autore "Baroni 1911".

Le tele erano fissate (inchiodate) direttamente nelle sottili rientranze delle superfici murarie. Si presentavano incurvate da strati di polvere e presentavano anche in alcuni punti cadute di colore. L'operazione di restauro ha previsto la loro rimozione dalle pareti e, in seguito, interventi di pulitura e asportazione di vecchi ritocchi non originali. Le operazioni di stuccatura delle lacune, integrazioni cromatiche e applicazione di protettivi hanno restituito gli olii alla loro originaria immagine. Infine le tele sono state posizionate su sottili supporti sagomati di acciaio inox (l'esiguo spessore delle rientranze murarie non ha permesso la realizzazione di telai).

7 - Restauro della collezione di modelli anatomici in cera.

La collezione è composta da un totale di 221 cere delle quali solo due non sono riferite all'anatomia umana (baco da seta e chiocciola). Sono presenti cere a grandezza naturale, alcune delle quali riproducenti grandi parti corporee (9 modelli di tronco) e 3 statue di uomini "scorticati" (fig. 4). Le restanti cere riguardano vari organi e regioni del corpo umano, sono montate su supporto ligneo e 4 di esse sono protette da campana di vetro (per dettagli sull'origine della collezione v. Giacobini, 1997b; Giacobini et al., 2001, 2003).

Il restauro della collezione ceroplastica ha avuto come principale operazione la rimozione di strati di gommalacca, probabilmente risalente a metà Novecento, risultato di un restauro improprio. Con il tempo questa patina si era intrisa di polvere nerastra che offuscava l'originaria coloritura delle opere (fig. 4b). Altre operazioni sono state: incollaggi e consolidamenti, ripuliture delle basi lignee e dei tessuti ad esse associati. In accordo con la Soprintendenza competente non sono state riportate integrazioni (se non nei rari casi che necessitavano di interventi strutturali). L'occasione del restauro è stata anche uno stimolo per avviare una ricerca iconografica e d'archivio. Si è individuata la probabile origine di uno degli "scorticati", di cui non si conoscono riferimenti su cataloghi o inventari che attestino il suo arrivo nel museo torinese; essa è stata verosimilmente realizzata sul modello di una delle due statue anatomiche in legno, firmate e datate Ercole Lelli 1734, che sostengono il baldacchino della cattedra del teatro anatomico dell'Archiginnasio di Bologna (i rapporti con l'Ateneo bolognese sono confermati dalla documentazione di acquisto di cere anatomiche, non più conservate, dei maestri bolognesi Anna e Giovanni Manzolini) (Di Macco, 2003). La ricerca di archivio ha consentito di stabilire la corrispondenza tra molte delle etichette presenti sui modelli con le descrizioni dei cataloghi antichi.

8 - Restauro di altri "oggetti".

Oltre alla collezione di modelli in cera sono stati restaurati oggetti appartenenti a altre collezioni. Vengono qui di seguito citati alcuni di questi che appaiono particolarmente importanti per ragioni storico-scientifiche, storico-artistiche e museali.

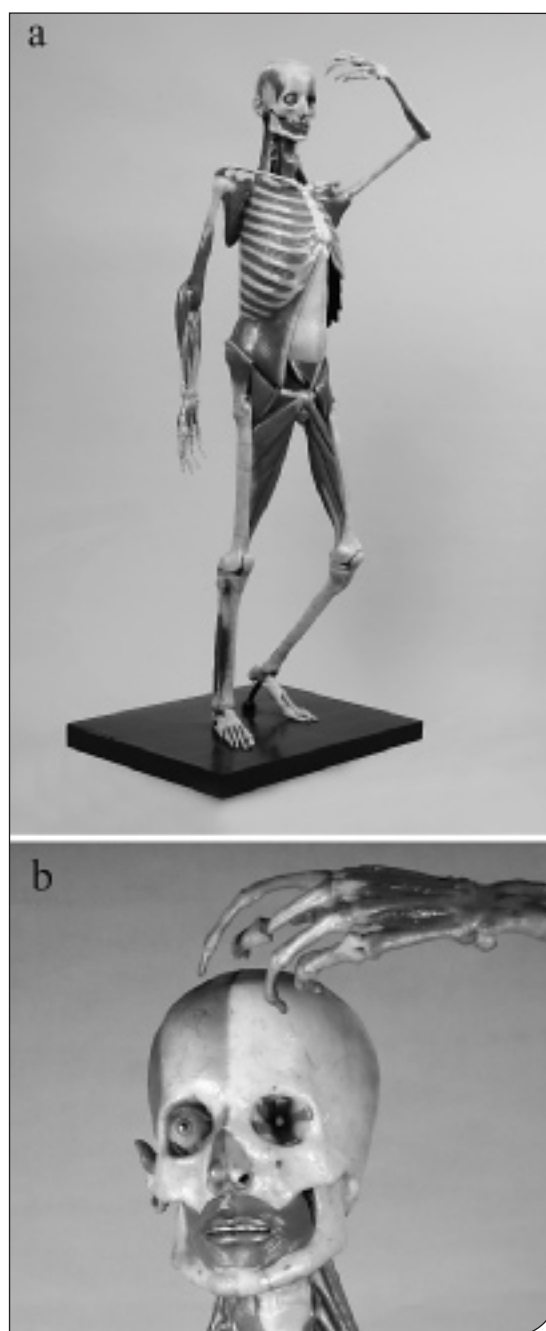


Fig. 4. Museo di Anatomia umana dell'Università di Torino. a) cera anatomica di un uomo "scorticato" a grandezza naturale (inizio XIX secolo); b) tassello di pulizia della testa.

- Statua di donna gravida in gesso policromo su base lignea. Anche in questo caso la ricerca d'archivio ha restituito preziose informazioni (Di Macco, 2003); nell'inventario del Progetto del Museo dell'Università del 1739 essa era così indicata "una statua raffigurante una donna d'ordinaria grandezza gravida di sei in sette mesi solo nel ventre aperta". La postura della statua fa presumere che potesse essere accompagnata dal "fanciullo di picciol statura situato sotto la mano sinistra di



Fig. 5. Museo di Anatomia umana dell'Università di Torino. Nella seconda sala è esposta la vetrina in legno di noce a doppio corpo che evoca l'aspetto di un "altare" con serie di dipinti su vetro di sezioni di encefalo.

detta donna pregnant" ora mancante. Le operazioni di restauro della statua, che era stata ritrovata in uno scantinato in pessimo stato di conservazione, hanno permesso di identificare differenti strati pittorici e di restituire l'opera alla coloritura ottocentesca (in accordo con la Soprintendenza competente non si è portato in risalto la coloritura originaria settecentesca molto lacunosa; Mossetti & Ragusa, 2008).

- Vetrina in legno di noce a doppio corpo che evoca l'aspetto di un "altare". I documenti di archivio dimostrano che la vetrina è stata realizzata dalla ditta Negri nel 1897. Il corpo inferiore espone sezioni "in toto" di encefalo umano, colorate e montate fra lastre di vetro, grazie a un gioco di specchi (fig. 5). Il corpo superiore si presenta come una cornice lignea contenente un telaio in ferro suddiviso in 24 aree in cui sono alloggiati dipinti su vetro di sezioni di encefalo. Gli interventi su questi ultimi sono stati mirati alla pulizia del vetro, al consolidamento della pellicola pittorica, e al ritocco delle lacune. Questi dipinti si riferiscono alle ricerche di Carlo Giacomini sulle strutture dell'encefalo.

- Modello smontabile di encefalo in legno e avorio. Tale modello, ingrandito di otto volte rispetto al reale, fu realizzato per uso didattico attorno al 1860 da Carlo Bonino per Cristoforo Tomati, direttore del Gabinetto Anatomico, per poter disporre di una realizzazione ingrandita da utilizzare a scopi didattici (Delorenzi, 1868). Il restauro è consistito in una semplice azione di pulitura che ha messo in rilievo il pre-

gio delle parti lignee, dando risalto ai diversi colori, e di quelle in avorio, restituendo al modello la bellezza delle finiture e dei dettagli.

- "Fantasma" di encefalo e midollo spinale. Questo modello, fortemente ingrandito, testimonianza dell'interesse per l'anatomia funzionale, come dimostrato dai documenti d'archivio, è stato realizzato da F.R. Büchi di Berna nel 1883. E' stata restaurata la struttura in filo di ferro e palline di sughero.

- Monumento in marmo. Si tratta di un bassorilievo in marmo con fastigio, base, mensole e lapide, realizzato dall'artista Giuseppe Bogliani nel 1847 per celebrare Luigi Rolando, uno tra i personaggi più importanti della scuola anatomica torinese. Questo bassorilievo ritrovato nel corso delle operazioni di riordino del Palazzo è stato ripulito da depositi superficiali, sono state stuccate e integrate piccole lacune e infine è stato applicato un protettivo superficiale.

Accanto alle principali operazioni di restauro sopra citate è anche importante segnalare che una convenzione Regione Piemonte/Università di Torino ha finanziato l'inizio della schedatura catalografica delle collezioni. E' stato utilizzato il software "Guarini" e sono stati al momento schedati circa 1600 preparati (a secco, in liquido) e tutte le vetrine. Inoltre la Soprintendenza Archivistica del Piemonte ha finanziato, diretto e condotto il riordino di tutto l'archivio storico. Questa operazione ha consentito l'approfondi-

mento della conoscenza di documenti che si sono rivelati utili nelle operazioni di riallestimento. Ad esempio il "Verbale di collocamento nel Museo dell'Istituto di Anatomia Normale della R. Università di Torino dello scheletro del professore Giacomini Cav. Carlo" ha permesso di risalire all'esatta posizione della vetrina contenente lo scheletro di Giacomini, che per suo volere testamentario era stato collocato nel museo. Infine, nel corso del 2005 è stata sviluppata la prima parte di un progetto mirato alla comunicazione museale, dal titolo "Nuovi media per vecchie memorie", finanziato dal MIUR. Questo progetto, sfruttando strategie non invasive allo scopo di alterare il meno possibile la museografia storica, ha previsto l'installazione di tre aree video: una nell'atrio di ingresso, una al centro della prima sala e una all'inizio della seconda. Attualmente, sono stati realizzati sette video dedicati alla storia, ai personaggi, alle principali collezioni e al restauro del Museo. Si prevede di incrementare ogni postazione con altri filmati che raccontino aspetti della storia delle collezioni e dei personaggi della scuola anatomica torinese.

RINGRAZIAMENTI

Le operazioni di recupero e valorizzazione del patrimonio museale sono state eseguite con la direzione tecnico-scientifica di: Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte (Daniela Biancolini, soprintendente Francesco Pernice), Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico del Piemonte (Cristina Mossetti, soprintendente Carla Enrica Spantigati), Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e Valle d'Aosta (Daniela Caffaratto, soprintendente Marco Carassi). Si ringraziano per gli interventi progettuali: Luisa Carducci (progettazione restauri murari-impianto illuminotecnico), Elia Santoro (direzione lavori), Massimo Venegoni (comunicazione museale), Paolo Coffa e Giancarlo Gramoni (progettazione sicurezza), Caterina Testa (archivista); per i restauri, le ditte: Marellò Angelo & Bianco Rita e Società Rava (superfici murarie e "lunette"), Galleano Clemente e Figli (infissi e mobili), Vetraria di Anna Luoni (vetri), Dal 1905 Aghetta restauri (modelli anatomici), Doneux & Soci (gessi e vetri dipinti), Costantino Savio (documenti cartacei), Koiné Conservazione Beni Culturali (stratigrafie superfici murarie), Aurifolia (marmi); per gli interventi tecnici, le ditte: Fiorenzato Alessandro e Lucedoc (impianti elettrici), Tasca Angelo (impianti termici), Gilardi (impianti anti-incendio), Acuson (audio-video professionali), Roggero Angelo & Figlio e Flli Mainardi (lavorazioni in ferro), Mazzer Trasporti (movimentazione mobili), Zoppoli & Pulcher (interventi edili), Nuova Rekord (allestimenti), Marco Mion e Alessandro Rocca (grafica e video), Foto Gonella, Alfonso D'Angelo e Flavio Tiengo (fotografie), Lanfranco Fava (grafica pubblicitaria).

Hanno collaborato alle diverse fasi dell'organizzazione delle operazioni di restauro, oltre agli scriventi, Giuseppe Rembado, Luca Avataneo, Vittorio Monasterolo, Antonio Rocci Ris.

BIBLIOGRAFIA

- Avataneo L., 2000-2001. *Gli uomini illustri: una galleria nel Museo di Anatomia umana di Torino. Tesi di laurea. Facoltà di Lettere e Filosofia. Università degli Studi di Torino.*
- Avataneo L., Montaldo S., 2003. *La "Città della Scienza" al Valentino. In: Giacobini G. (ed.), La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino. Fondazione CRT, Torino, pp. 89-96.*
- Delorenzi G., 1868. *Un encefalo umano in legno. L'Osservatore, Gazzetta delle cliniche, 4(21): 324.*
- Di Macco M., 2003. *Il "Museo Accademico" delle Scienze nel Palazzo dell'Università di Torino. Progetti e istituzioni nell'Età dei Lumi. In: Giacobini G. (ed.), La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino. Fondazione CRT, Torino, pp. 29-52.*
- Giacobini G., 1993. *Il Museo di anatomia umana. In: Traniello F. (ed.), L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale. Pluriverso, Torino, pp. 292-295.*
- Giacobini G., 1997a. *Il Museo di Anatomia Umana. L'Ateneo (Dossier, inserto monografico). Gennaio/febbraio, 1, Università di Torino.*
- Giacobini G., 1997b. *Wax Model Collection at the Museum of Human Anatomy of the University of Turin. Italian Journal of Anatomy and Embryology, 102(2): 121-132.*
- Giacobini G., 2003. *I musei dell'Università di Torino: strumenti di conoscenza scientifica e patrimonio in beni culturali. In: Giacobini G. (ed.), La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino. Fondazione CRT, Torino, pp. 17-25.*
- Giacobini G., Cilli C., Malerba G., 2003. *Il Museo di Anatomia Umana. In: Giacobini G. (ed.), La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino. Fondazione CRT, Torino, pp. 143-154.*
- Giacobini G., Cilli C. e Malerba G., 2008. *Il Progetto Museo dell'Uomo di Torino. In: Cilli C., Malerba G., Giacobini G. (eds.), Atti del Convegno Il Patrimonio della Scienza. Le collezioni di interesse storico, Torino 10-12 novembre 2004, Museologia Scientifica Memorie, 2: 348-354.*
- Giacobini G., Cilli C., Malerba G., Rembado G., 2001. *Wax model collection at the Museum of Human Anatomy of Turin. The project of restoration. In: Guarino A. (ed.), Proceedings 3rd Congress on Science and Technology for the Safeguard of Cultural Heritage in the Mediterranean Basin, 8-15 July 2004, Alcalá de Heras (Spain), CNR-Progetto Finalizzato Beni Culturali, 2: 1219-1222.*
- Mossetti C., Ragusa E., 2008. *Esperienze di tutela e catalogazione sulle collezioni scientifiche torinesi. In: Cilli C., Malerba G., Giacobini G. (eds.), Atti del Convegno Il Patrimonio della Scienza. Le collezioni di interesse storico, Torino 10-12 novembre 2004, Museologia Scientifica Memorie, 2: 25-27.*